

L'ASCOLTO di Marco Benedetti

Ho scritto più volte che detesto provare i cavi; non ho cambiato idea, eppure a partecipare a questa prova ci tenevo proprio.

Stavolta era diverso, finalmente c'erano dei risultati al banco di misura a fare da contraltare alle sensazioni soggettive; insomma era una prova in linea con uno dei miei pallini più radicati: trovare delle nuove relazioni fra l'ascolto e le misure. Se vogliamo, c'era anche l'occasione per sottolineare la consistenza della mia posizione filosofica a riguardo: se in un ascolto svolto come si deve, in maniera rigorosa e senza facili scorciatoie, vengono fuori dei risultati che sfuggono alle misure, vuol dire che le misure utilizzate sono inadeguate e bisogna inventarsene di più efficaci. Direi che il semplice fatto che questa prova nasca dal nuovo set di misure messo a punto dimostra che la mia posizione non era poi così campata per aria.

Che poi fosse una faccenda tutt'altro che facile è un altro paio di maniche; diciamo pure che se ormai minaccio le dimissioni un mese sì e l'altro pure - difatti ormai neanche mi prendono più sul serio - stavolta non ho fiutato, ma mai come stavolta sono andato vicino a rassegnare veramente.

Questione di mentalità, forse, di difficoltà di comunicazione fra tecnici e umanisti; immaginatevi la scena: Roberto e Fabrizio che mi consegnano le 18 coppie di cavi da provare... "OK, non vorrete mica l'articolo prima di settembre, vero?" "Veramente va sul prossimo numero, hai un paio di settimane, scarse..." "Oh bella, e voi quanto ci avete messo in laboratorio, un mese e mezzo? Non vi è venuto in mente che FORSE una prova di ascolto prende MOLTO più tempo di una misura al banco?". E qui esce fuori la frase che mi manda in bestia: "Sì, certo, ma non pretendiamo mica una prova con rigore scientifico, altrimenti dovremmo fare il doppio cieco...". Bontà divina! La finiremo mai con questo miraggio degli ascolti ciechi come cura per tutti i mali dell'hi-end? Francamente, se avessi paura di essere influenzato dal sapere cosa sto ascoltando, mi sarei dato all'agricoltura da tempo; qui il problema è molto più banale, altro che due valletti al mio servizio per scambiare i cavi a mia insaputa, qui il problema è che mettere a confronto 18 componenti è comunque una follia, 18 per 18 fa 324, e come se non bastasse non è che puoi metterti a fare i confronti con un'immonda centralina di commutazione come quelle che si vedevano nei negozi negli anni '70, non è neanche come provare a confronto dei lettori CD, che puoi collegare a diversi ingressi del preamplificatore e magari caricare con più copie dello stesso disco, in modo da switchare in tempo reale da uno all'altro. Qui si tratta di spegnere i finali, staccare i cavi, combattere con i diversi tipi di terminazione collegando quelli nuovi, riaccendere e ricominciare gli ascolti. Intanto sono passati 5 minuti, magari mi si è incastrato un morsetto degli altoparlanti e per sbloccarlo ho dovuto sudare come un maiale, sparando imprecazioni da far impallidire un carrettiere: sarò ancora nelle giuste condizioni di spirito per ascoltare serenamente le sottili differenze col cavo precedente? E siamo proprio sicuri che neanche una volta mi sia scappato un collegamento fuori fase?

(Risposta: sì, ci sono stato molto attento, ma il dubbio mi è venuto almeno un paio di volte.)

Parentesi: già al terzo cambio di cavo ho finalmente capito una faccenda che mi tormentava ormai da anni: mi era sempre sfuggito il senso di usare forcelle o banane per terminare i cavi, sia come sia si introduce una discontinuità in più sul percorso, proprio non riesco a capire come un qualsiasi connettore possa andare meglio del semplice cavo spellato serrato nei morsetti. Risposta: l'inconfessabile verità è che stavolta avrei pagato di tasca mia per ricevere tutti i cavi già terminati con le banane rapide, che sono così comode... Intelligenti pausa!

Andiamo avanti... come la mettiamo col mio riferimento? Il mio impianto, come tutti gli impianti hi-end che si rispettino, gode di un delicato equili-

brio basato sugli accoppiamenti; dopo molti tentativi, da un paio di anni ho trovato il cavo di potenza giusto per me (YBA Crystal), non ho molti elementi per dire che sia in assoluto migliore o peggiore di altri, ma a casa mia è semplicemente quello giusto, quello che insieme agli altri componenti produce il migliore equilibrio. Che faccio, non posso mica cercare un ipnotizzatore per dimenticarmi come suona il mio cavo, ma in questo modo è una corsa ad handicap, la quasi totalità dei cavi in prova è destinata in partenza a fornire un risultato peggiore, a casa mia.

Insomma, ho meditato seriamente di dare forfait, dichiarare che questo ascolto proprio non si poteva fare, ma poi ho pensato: ma i lettori sono proprio così fessi? Se gli andassi a raccontare risultati certi e inequivocabili usciti dal confronto incrociato fra 18 cavi, senza mostrare il minimo dubbio o incertezza, mi prenderebbero sul serio o piuttosto deciderebbero - giustamente - che sono un pallonaro che si è inventato tutto?

Eccomi qua dunque, e non ci aggiungo un "nudo alla meta" solo perché l'immagine giusta del Benedetti alle prese con i cavi è piuttosto quella di Laocoonte divorato dai serpenti; dicessi che ho veramente finito con gli ascolti incrociati sarebbe una bugia, per risultati certi e inequivocabili ci vorrebbe un altro paio di mesi - senza provare nient'altro nel frattempo, sia ben chiaro, che se cambi una virgola mandi a pallino tutti i riferimenti -, ma un'idea guida, un riferimento da contrapporre ai risultati delle misure spero ci possa essere. Spero, perché i risultati del laboratorio non li ho letti, non li ho voluti leggere, anche se a onor del vero Fabrizio è stato molto solerte nel fornirmi in tempo utile grafici e tabulati; la verità vera è che la tabella mi è servita per evitare di fare confusione fra un cavo e l'altro nella descrizione, per associare un nome a una foto...

Non sapendo bene da dove incominciare, lo faccio nell'ordine di una grossolana classifica, facendo finta che il mio impianto personale sia il riferimento assoluto: un solo cavo va chiaramente meglio del mio YBA, è un risultato evidente e inequivocabile, di quelli che ti entra in salotto la classica fidanzata refrattaria a queste scemenze da maschi immaturi ed esclama: "accidenti, ma cos'hai combinato stavolta? Me ne accorgo persino io, suona molto meglio, è come più trasparente, più immediato, più vero!".

Parliamo del Transparent Cable Music Wave Super, e c'è veramente poco da aggiungere: santa donna, una recensione impeccabile in 3 parole: trasparente, immediato, vero. Non ho ben capito com'è costruito questo cavo, non ho idea di cosa ci sia dentro a questo coso grosso come una gomina, la tentazione di squartarlo mi sarebbe venuta, in verità, ma non si può. L'impressione a naso è che c'entri molto lo smorzamento meccanico, ma è un'ipotesi priva di qualsiasi supporto tecnico; sia come sia, mi trovo con un incremento drammatico della stabilità dell'immagine, una spettacolare sensazione di ariosità, un basso granitico e smorzatis-



simo, impeccabile estensione agli estremi di gamma e ogni dettaglio deliziosamente cesellato.

Mammamia! Vado a controllare il prezzo sull'annuario e sbianco: ci si compra un lettore CD di fascia medio-alta, o se preferite una ventina di coppie del mio cavo personale. Che dire? Per una volta dobbiamo dare a un cavo la dignità di "componente", ammettere che per qualche arcano motivo un cavo è effettivamente in grado di fornire un miglioramento così drammatico a un impianto? Parrebbe di sì, anche se ammetterlo mi secca da morire, ah, quanto mi secca!

Abbiamo poi alcuni modelli che vanno più o meno come il mio, sullo stesso livello per quanto riguarda i microdettagli e caratteristiche più o meno simili per quanto riguarda il controllo della gamma bassa, l'estensione e l'equilibrio timbrico generale.

È un gruppo quantomeno eterogeneo, o meglio: ne abbiamo 2 praticamente identici, almeno come filosofia costruttiva, e altri 2 completamente diversi. Parliamo dei due Kimber, che hanno in comune la costruzione multifilare intrecciata, di uno dei due Flatwire e del secondo Transparent, quello economico, si fa per dire. I Kimber sono brutti come il peccato (ma chi l'ha detto che il peccato è brutto?), ma suonano molto bene, diciamo che almeno quello grigio - che curiosamente ha una sezione inferiore e ha meno fili in parallelo dell'altro, blu - sarei disposto a scambiarlo alla pari col mio YBA: non credo saprei riconoscerli alla cieca. Molto buono anche l'altro Kimber, molto simile in verità; preferisco il primo per una sensazione di maggior controllo della gamma bassa; se preferite, direi che quello blu sembra avere un fattore di smorzamento appena più basso, ovvero mi è parso di notare un leggerissimo allungamento delle code sulle note basse.

È ovvio che un dato del genere è altamente dipendente dall'equilibrio generale del singolo impianto; è possibilissimo che con un altro impianto l'equilibrio giusto si trovi col più grosso cavo blu.

Poco da dire sul Transparent The Wave 100; vogliamo dichiarare che ha le stesse caratteristiche del fratello maggiore ma meno pronunziate, che è molto arioso ma non in maniera altrettanto spettacolare, che anche lui, un nome una garanzia, ti lascia con la sensazione di maggior trasparenza, ma non in maniera così eclatante? Se non altro

il prezzo è un po' più ragionevole...

Siamo al Flatwire, e qui siamo quasi alla stregoneria. Me ne avessero mandato solo uno, vabbè: va bene o va male, a seconda di quale dei due stiamo parlando, e finiva lì.

Invece me ne hanno mandati due, apparentemente identici - diciamo pure la prima volta mi sono confuso e ne ho montati 2 spaiati -: possibile mai che suonino così diversi, dal giorno alla notte? Mistero...

Con un'indagine più approfondita riesco almeno ad identificarli visivamente: uno, il 12, ha le piste sovrapposte, l'altro, il 18, affiancate. Quello che suona bene a casa mia è il 18, piacevole, equilibrato, corretto sotto tutti gli aspetti; credo che saprei riconoscerlo alla cieca in confronto all'YBA, ma siamo più o meno sullo stesso livello, anche se fran-

camente preferirei non fare a cambio.

Sono costretto ad interrompere l'ordinamento per classifica per parlare del secondo Flatwire, il 12. Sarò lapidario: a casa mia è quasi inascoltabile, insopportabilmente sparato in gamma alta, duro e vettoso, faticoso all'ascolto. Non che vada molto meglio in gamma bassa, che esce fuori sfocata, poco consistente e priva di smorzamento, fattore che ovviamente contribuisce alla sensazione di generale incoerenza. Sarà giusto? Avrò sbagliato a montare i connettori? Tenderei a dire di no, anche se francamente mi sembra un'ipotesi più probabile rispetto all'idea di due cavi della stessa marca, apparentemente così simili e che invece suonano così diversi.

Visto che i Flatwire mi hanno costretto ad interrompere l'ordinamento per classifica, tanto vale continuare con gli altri cavi che proprio non mi sono piaciuti. Sono due: il Monitor PC Gladiator C-2 e l'Audioquest Pikes Peak. Il primo un po' me l'aspettavo già dall'aspetto esteriore un po' dimesso, il secondo invece è stata una grossa sorpresa, se non altro per l'evidente cura posta nella realizzazione del prodotto, ma anche perché mi era capitato di ascoltarlo in un altro impianto con risultati ben diversi.

Il Monitor PC ha prodotto un suono, come dire, asfittico, come se gli avessimo chiesto un compito troppo gravoso, come se non ce la facesse a "trasportare" tutta quella massa di informazioni, a tratti mi ha dato persino l'impressione di schiacciare la dinamica, e come se non bastasse mi è parso velato in gamma acuta, con un'evidente carenza di aria.

Diverso il discorso del lussuoso Audioquest, che per la cronaca è dotato di batterie che alimentano delle armature interne. La cosa strana è che si capisce facilmente che è un prodotto di classe elevata: non si può dire che manchi il dettaglio o la dinamica, o tanto meno che l'estensione dinamica lasci a desiderare, è anzi molto arioso, forse persino troppo... Il problema grosso e francamente inspiegabile è stata la sensazione come di un "alone" nella gamma medio-bassa, sicuramente - almeno col mio impianto - manca totalmente lo smorzamento del basso profondo, con code oltremodo fastidiose. Sarà colpa dei miei finali valvolari? Possibile, anzi molto probabile; non ho purtroppo avuto il tempo di portare a casa un finale a stato solido di qualità adeguata per fare una controprova; come minimo devo ammettere che almeno questo cavo ha diritto a una prova d'appello.

Rimangono altri 10 modelli, e a questo punto le classifiche vanno a farsi benedire. Diciamo che in generale sono tutti e 10 dei cavi che definirei onesti, suonano ragionevolmente bene, chi più e chi meno, offrono una buona definizione del dettaglio e non hanno difetti gravi; ma sono tutti e 10 inferiori al mio YBA, e questo sicuramente mi rende più difficile stilare un giudizio: una volta che hai notato che ti manca qualcosa, è difficile rimanere concentrati.

Diciamo che, rispetto al mio riferimento, 7 di questi cavi hanno in comune un lievissimo cedimento in gamma acuta, che appare leggermente attenuata, e sono poco precisi in gamma bassa, anche in questo caso quindi con lievi problemi di smorzamento. Sono i

due Supra, i due Oehlbach, il Monster Cable, il Monitor PC Cobra Silver e il G&BL HSP 35. In tutta franchezza non mi sento di ordinarli per merito, probabilmente non riuscirei neanche a distinguerli fra loro in ascolto cieco.

Un gradino appena superiore per i rimanenti 3 cavi: Audioquest CV-6, G&BL 80082 e Monitor PC Black&White. In questi tre casi non c'è niente da dire sulla gamma acuta, ben estesa e ariosa senza diventare eccessiva o sparata, anche qui però si deve cedere qualcosa nel confronto con l'YBA per quanto riguarda lo smorzamento, la precisione del basso profondo.

Amen. Quanto poi queste osservazioni possano valere in generale, indipendentemente dall'inserimento in un impianto ben preciso, il mio, francamente non lo so.

